

Et si ha per certo esser zonto in Milano esso signor Zanino et il signor Hironimo Moron per lo effecto soprascritto, nè si parla adesso di far la zornata.

Di li ditti, di 17, hore 23. Come erano gionte lettere di campo, di 16, hore 3, di domino Marco Antonio da Faenza, quale avisa come mò terzo giorno zonse el signor Vitello in campo, et havendo conferito con el signor Vicerè, vene poi ad alloggiare nel nostro campo a Trumelli, et fu in longo parlamento con il signor Gubernator nostro et Provedador zeneral. El qual signor Vitello disse come il signor Vicerè li haveva monstrato tutti li alloggiamenti fatti et quelli si havevano designato di fare, e lui signor Vitello li disse che nè li primi, nè quelli se havevano a fare erano apti a far partir inimici de vituarie, dicendo che, se ben se li andasse più sotto per questo non patiria, perchè poteriano far fare la strata più drieto di loro 5 et 6 miglia et cussi facendo poco patiriano, e la sua opinione seria, che si andasse ad alloggiare ad uno loco dicto San Zorzi più verso Novara e verso el Po, perchè si apropinquariano più a Novara e se 45 potria haver maggior comodità del Po, et ivi se butasse uno ponte, et cussi se potria prevalere de là de Pò, et ancora se piglieria uno loco nominato Sertirano, dove li è dentro zente francese. Et cussi facendo se vederia quello ha in pensiero di fare inimici, et si potria poi far dil nostro campo ogni deliberatione. *Item*, come era aviso che li francesi havevano terminato, se più li nostri si levavano di lo alozamento, di assaltarli a la coda, e li nostri exploratori veteno le ordinanze cum li cavalli sotto le artellarie.

Da poi disnar, si predicò iusta il solito a santo Marco per il predicador di frati Menori, chiamato frate Joanne di l' Agnelina. Ha bellissima pronontia et è eloquente predicador.

Comenzò il perdon di colpa e di pena eri ai Carmeni, concesso per il Papa presente sicome è le station sono a Roma, qual dura fino il Marti di Pasqua, et questo perchè in dito monasterio questo mexe di April si farà, *Domino concedente*, il capitolo zenerale.

Ancora doman comenza il perdon di colpa e di pena hautò *noviter* a l' ospedale dil mal Incurabile e dura per tutto il zorno sequente a sol a monte, zoè le stazion, perhò che il Papa non ha voluto conceder perdon plenario a niun, per esser l' anno che vien, che sarà 1525, il iubileo a Roma, et per uno anno avanti non si dà perdoni.

Di sier Zuan Moro provedador in brexana, da Chiari, vene lettere ozi, di 28, hore 4. Dil ritorno di domino Alvisè Gritti da Milan, et quello vol far il Ducha per tuor l' impresa di Lodi, che lui con le zente vadi a le rive di Adda e lui con le zente e il signor Zanin di Medici anderà a la ditta impresa.

Di Bergamo, di 18, hore 21. Come in quella hora hanno lettere di Milan di eri, che li fanti andati a la expugnatione de Fagnano lo havevano preso per forza con occisione de tutti erano dentro, excepto il castellano, *tamen* il Ducha li havevano scripto lo facesseno morire anche lui. Et per la expugnatione et recuperatione de li detti castelli Santo Georgio et Fagnano, resulterà molto comodo a quella città di Milan, perchè le victuarie non serano così impedita. Et li fanti sono stati a la ditta impresa ritornorono in Milano, lassato però bona guardia in quelli. El signor Zanino de Medici era venuto a Milano, et par sia stà fatto capo di tutte le gente di qua da Ticino cum grande contenteza de tutta la città, per conoscerlo molto valente et de prudentia, e si tien farà qualche bono effecto. Et già à posto le zente sue in Roxate, loco apresso a Bià, apto ad offender francesi et *maxime* il loro ponte sopra Ticino. Et come scrisse per il ritorno di domino Alvisè Gritti da Milano, se intese che l' Ducha con quelli signori havevano deliberà di far la impresa di Castel Lione, et cussi si ha aviso di Milano che l' signor Ducha dà 1700 fanti et 200 cavalli capo il signor Stefano Colona, et il resto di le gente dagi el provedador Moro fino che li parerano sufficiente ad expugnare esso Castel Lion. 46

A d' 21. La matina vene in Collegio l' orator dil ducha de Milan, dicendo haver lettere di Milano che

In questa matina fo san Beneto, et li banchi in Rialto, che suol sentar, non sentono, *adeo* tutti si meraviglioe, perchè, si ben li officii non senta, è per causa di le feste di Pasqua; ma li banchi suol sentar fin Mercore santo.

Vene il Legato dil Papa con il baron siciliano va orator dil Papa in Hongaria, et apresentò certi brevi a la Signoria. Il Doxe li usò bone et grate parole, dicendo il Papa fa gran ben aiutar quel Re.

Dil provedador Moro, date a Chiari, a d' 19, fo lettere. Dil zonzor li uno nontio dil ducha di Milan chiamato missier Raimondo, per star li e consultar di tuor l' impresa di Castel Lion.

Et fo monstrato, per deliberation dil Collegio, al preditto orator pontificio le zoie di san Marco et le arme dil Consejo di X.